E in mezzo? In mezzo c'è il deserto

La pagina evangelica odierna termina con una frase che sintetizza una stagione piuttosto lunga della vita di Giovanni Battista. All'inizio si menziona la crescita del piccolo e a conclusione si segnala la sua futura manifestazione ad Israele, in età adulta.

E in mezzo? In mezzo c'è il deserto: "Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione ad Israele". Tra la grazia luminosa degli inizi di una vita e il suo compimento sta il deserto. Quanto vale per un'intera esistenza funziona anche per ogni desiderio e progetto, per ciascuna iniziativa e impresa. L'incanto di qualsiasi inizio – sia esso una giornata, un lavoro, una relazione... -, le sue promesse, l'ampiezza delle sue aspirazioni prima o poi devono fare i conti col deserto della fatica, del ridimensionamento, dello sforzo, dello scoraggiamento e del riadattamento di tempi e modi. Senza la prova del deserto, l'incanto d'ogni inizio si trasforma in incantesimo che nulla genera, ma anzi avviluppa in pensieri e affetti lontani dalla realtà e dalla vita. Senza deserto quanto dovrebbe lanciare nel mistero della vita diventa l'esca di una trappola che tanto attrae quanto imprigiona e mutila.

Il deserto non è un incidente di percorso, un ostacolo casuale lungo il cammino, o un imprevisto casuale che può o verificarsi o meno. Il deserto è piuttosto la gravidanza e il dolore del parto compresi tra il concepimento di una vita e il suo venire alla luce. È qualcosa di necessario, anche se non piacevole.

Per il suo Figlio, Salvatore del mondo, il Padre ha scelto come precursore Giovanni il battista, proprio un uomo che non evitava il deserto, ma sapeva viverci. E, da regioni deserte, al momento giusto, fu chiamato.

Don Cesare Pagazzi